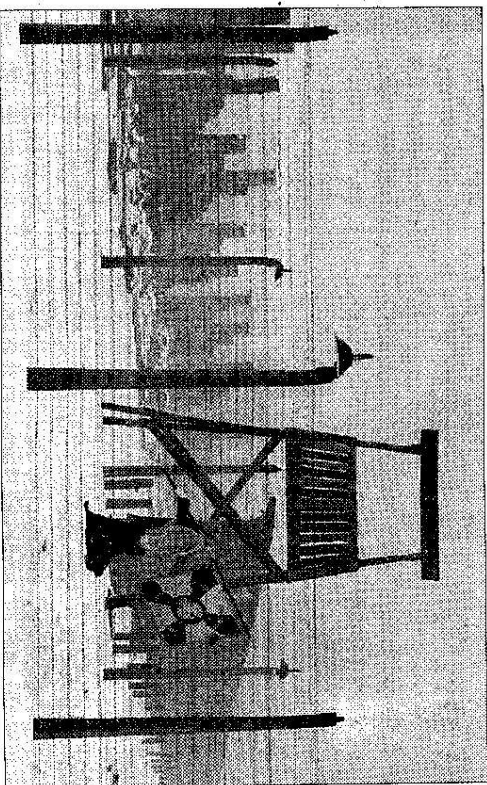


L'incredibile vicenda di un ex prigioniero di guerra ferito da una bomba mentre era in un lager

# Quarant'anni in attesa della pensione

## Solo adesso la triste scoperta: quel fascicolo è sparito

**FIRENZE** - Da quarant'anni aspetta che gli venga concessa la pensione di guerra per essere stato ferito dalla scheggia di una bomba mentre si trovava prigioniero in un campo di concentramento tedesco, ma oggi, a 82 anni, vede svanire definitivamente le sue speranze dopo che l'iter, giunto alla Corte dei conti, si è scontrato con la sparizione del fascicolo. A raccontare la storia di Francesco Cinelli, classe 1922, nato a Cosenza, residente per alcuni anni a Firenze e oggi tornato in Calabria, è il suo avvocato, Marcello Stanca, che ha lo studio nel capoluogo toscano. "È una storia che si compone di molti tasselli curiosi - osserva l'avvocato -



Prima ci sono voluti 36 anni di attesa per ricevere un no alla richiesta di pensione da parte del Ministero del tesoro - spiega l'avvocato -, con una motivazione piuttosto incomprensibile: infatti, malgrado il mio cliente fosse stato ferito durante un bombardamento notturno, mentre nel luglio del 1944 si trovava prigio-

niero nel campo di concentramento di Reichsbahn-Dienstausweis, il Ministero rispose, dopo 36 anni di attesa appunto, che la ferita non era dipendente da cause di servizio di guerra, malgrado una norma del 1963 stabilisse il diritto al risarcimento, con fondo versato dalla Repubblica Federale tedesca, ai deportati nei campi di concentramento nazionalsocialisti". Ma nella vicenda del signor Cinelli, protrattasi per anni tanto da imbarcarsi contro la sparizione dei fascicoli, ci sono anche altri aspetti "curiosi". "Dopo aver fatto domanda al Ministero del tesoro nel '64, il signor Cinelli venne visitato dalla commissione incaricata di valutare le conseguenze della ferita da scheggia. 21 anni dopo, cioè nel 1985, ma la cosa più curiosa - racconta l'avvocato - è che quella visita porti la data del 25 dicembre, cioè sarebbe avvenuta nel giorno di Na-

tale". Dopo il diniego del ministro del Tesoro con la motivazione "in quanto non dipende da causa di servizio di guerra", è stato presentato il ricorso alla Corte dei conti. "È stato a questo punto - spiega il legale - che abbiamo perso ogni speranza perché il fascicolo relativo al mio cliente non si trova, è sparito, e la pratica non può quindi andare avanti". "Al mio cliente non restano speranze di poter mai riscuotere la pensione di guerra - conclude l'avvocato - gli resta solo una scheggia di bomba nel ginocchio, un souvenir del '44, il ricordo indelebile di una "vacanza" in un campo di concentramento tedesco illuminato dalle bombe: dove non ha potuto la guerra ha potuto la burocrazia".

# il Corriere di Firenze

TOSCANA

**Domenica 14**  
Marzo 2004